

L'allarme Censiti tutti gli occupanti degli insediamenti abusivi. I timori per la discarica piena di rifiuti e oggetti infiammabili

Favelas nel parco, via allo sgombero

Monte Mario, blitz dei vigili urbani dopo la denuncia del Corriere sulle due nuove baraccopoli

di **Andrea Arzilli**
Claudio Guaitoli

Via agli sgomberi a Monte Mario. Ieri all'alba, dopo le denunce del Corriere, sopralluogo e censimento di vigili e Sala operativa Sociale degli insediamenti abusivi immersi nel verde, quelli risparmiati dalle fiamme dell'incendio che due settimane fa si è divorato il bosco. Identificate 15 persone di nazionalità rumena nelle baracche dentro il parco della Vittoria.

Tutto a preparare il terreno per l'operazione di stamani, con vigili, Ama, Sociale del Campidoglio e Roma Natura, l'ente regionale che gestisce il parco, che si ritroveranno alla scuola Leopardi per avviare lo sgombero delle favelas e la mappatura dell'area coi droni.

Il blitz a Monte Mario, i vigili nelle favelas: «Andate subito via»

Operazione all'alba negli insediamenti abusivi denunciati dal Corriere. La discarica piena di rifiuti e oggetti infiammabili

I droni

Oggi lo sgombero dell'area, droni per mapparla: si estende fino alla Farnesina

15

persone di origine rumena identificate nelle favelas

10

vigili hanno censito le baraccopoli con il Sociale del Comune

Poco dopo le sette scatta l'ora X: sono le prime luci del mattino di ieri quando una decina di vigili urbani, accompagnati da quattro operatori della Sala operativa sociale del Campidoglio, si presentano alla porta del primo insediamento abusivo dentro parco della Vittoria, Monte Mario lato Trionfale. È la baraccopoli più grande, una decina di capanne che si affacciano sulla stessa radura sterrata come fosse una specie di villaggio invisibile, e illegale, a poca distanza dall'Istituto comprensivo Giacomo Leopardi e a qualche centinaio di metri dal Tri-

bunale. I vigili si annunciano a voce, poi penetrano aprendo il portone, che poi è una rete da letto camuffata con delle piante di plastica. Dentro c'è di tutto: padelle annerite, griglie affumicate, taniche vuote, amplificatori dismessi, drappi *animalier* e separé di compensato, su uno c'è scritto «baraca de Tigau», a segnare la proprietà di chi lì abita o la testimonianza di chi è transitato. E poi un mare di rifiuti di ogni genere, una grande quantità di cartacce e plastiche, potenziali inneschi di nuovi incendi.

Sette persone escono mano mano dalle capanne, tra di loro

una donna. Sono tutti di nazionalità rumena, sbattuti lì dalle sofferenze di una vita al limite. I vigili li interrogano, chiedono i documenti e se c'è bisogno di un aiuto, magari di un'ambulanza visto che un uomo — il più anziano, forse il capo —



sostiene di essere malato. Poi le foto all'ambiente, baracca per baracca, e anche alle persone, ritratte con uno scatto di gruppo. L'empatia supera la tensione, con gli operatori del Sociale che lasciano numeri e recapiti senza però speranze di essere ricontattati. Ai baraccati arriverà comunque la denuncia per occupazione abusiva, atto formale obbligato in conseguenza alla visita dell'Autorità pubblica. Forse per questo, una volta usciti i vigili, nella tendopoli si inizia a litigare.

Agenti e operatori sociali ascoltano mentre, in silenzio, si fanno largo nella boscaglia per dirigersi all'altro accampamento, adiacente ma più piccolo, accanto un crinale trasformato in mega discarica. Il

portone, un'altra rete da letto stavolta abbellita da una collana, è chiuso con un lucchetto che dopo pochi minuti sarà aperto da una chiave appesa a un ciondolo con l'aquila della Repubblica sociale. Però c'è un campanaccio che funziona da sveglia: dalle capanne escono gli inquilini, quattro persone tra cui una donna, tutti rumeni, altri vengono identificati nel parco. I vigili entrano, danno un'occhiata. Un tappeto si sta amalgamando con il sottobosco, l'ambiente è così angusto che è impossibile tenere separati sacro e profano: un'icona della Madonna, la carcassa di una bici, un tavolino di plastica coperto da incenerata rossa con una miriade di

Babbo Natale. Ci si fa spazio tra i rifiuti e si chiedendo i documenti. Poi le foto e una dritta. Uno sfollato chiede «cosa dobbiamo fare ora?». Un agente lo abbraccia e gli dice «andate via che domani vi sgomberiamo».

E in effetti oggi parte l'azione di sgombero. Vigili urbani, Ama, assistenti sociali e guardiaparco di Roma Natura si ritroveranno all'alba nei pressi della scuola Leopardi, nel cuore verde del parco della Vittoria. Da lì decolleranno i droni per mappare tutta la zona. Poi saranno rimosse le baracche.

Andrea Arzilli
Claudio Guaitoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica tra gli alberi alle spalle di una delle due favelas



Pericolo
I vigili urbani durante il blitz di ieri mattina all'alba nel parco della Vittoria, a Monte Mario. Censiti tutti gli occupanti delle due favelas e iniziati i rilievi per procedere probabilmente già oggi allo sgombero delle baracche e alla rimozione della discarica piena di rifiuti e oggetti infiammabili (fotoservizio Claudio Gualtoli)

